

Comitato di Quartiere Lido
Nucleo promotore per la ricostruzione del Comitato

TAVOLA ROTONDA

“L’esperienza di democrazia partecipativa a Giulianova. Punti di forza e criticità”

Il giorno 22 del mese di novembre dell’anno 2014 presso la sala Buoizzi di via Rossi si sono riuniti i seguenti signori:

Patrizia Casaccia
Antonio Di Berardino
Lamberta De Silvestris
Ana Isvelia Marà
Marilena Andreani
Stefania Segreti
Claudia Tassoni
Sabrina Angelini
Pietro Promenzio
Domenico Di Silvestro
Giuseppe D’Angelo
Cesare Montesi
Giuseppe Di Berardino
Bianca Maria Piersanti
Roberto Odoardi
Claudio Verona
Alessio Muziani
Carlo Di Marco
Ester Di Felice
Giancarlo De Falco
Fabrice Ruffini
Silvana Pizii

Carlo Di Marco

(Presidente Associazione Demos)

Apri la tavola rotonda alla presenza dei rappresentanti dei Comitati di Quartiere Annunziata e Centro Storico, con i partecipanti al corso e i consiglieri comunali, la giunta e assessori con l'obiettivo di istituire un dialogo tra istituzioni e cittadinanza.

Altro scopo di questa tavola rotonda è quello di rendere noto che a Giulianova si sono svolte, a differenza dello scorso anno, una serie di lezioni introduttive sulla Democrazia Partecipativa che affonda le sue radici nella costituzione italiana, regolata da precisi principi ispiratori. Tale corso svolto dall'Associazione Demos della quale il prof. Carlo Di Marco è presidente e con la partecipazione di alcuni suoi colleghi dell'Università di Teramo, è stato fortemente voluto anche da svariati cittadini che hanno sentito la necessità di ricostituire i dissolti comitati di quartiere. Durante il corso si sono affrontati aspetti diversi della Democrazia Partecipativa come quello riguardante, ad esempio, il ruolo delle assemblee vero e proprio nucleo di aggregazione cittadina. L'applicazione del metodo democratico si sostanzia nel rispetto dei diritti della persona, consente l'ascolto e l'inclusione della diversità d'opinioni. E ancora è metodo democratico la presenza di un maggior numero possibile di partecipazione delle persone alle assemblee tramite la tecnica inclusiva dei tavoli.

Riacciandosi, infatti, all'esperienza sulla Democrazia Partecipativa svolta all'Aquila ne spiega l'utilità con l'attuazione a fine corso di una vera e propria simulazione tramite un tipo di assemblea a carattere informativo e deliberativo, con il compito di coinvolgere attivamente tutti i cittadini presenti. L'esperienza di Grottole inoltre viene portata come esempio di successo di gestione collettiva dei beni comuni.

Il corso ha prodotto una bozza di modifica di alcuni articoli del REGOLAMENTO PER LA PARTECIPAZIONE POPOLARE AI SENSI DELL'ART. 7 D. LGS. 267/2000 E DELL'ART. 10 DELLO STATUTO COMUNALE.

Antonio Di Berardino

Interviene per sottolineare la presenza del Quartiere Annunziata e per favorire la ricostruzione del Quartiere Lido. Focalizza l'attenzione sulla cittadinanza attiva e sulla gestione dei beni comuni secondo il principio di sussidiarietà citando il prof. Gregorio Arena dell'università di Trento che afferma "conoscere per operare". E' necessario regolamentare il rapporto tra la cittadinanza e l'amministrazione attraverso l'entrata in vigore dello Statuto modificato. La bozza di modifica sarà consegnata ai rappresentanti dell'Amministrazione che si riunirà per discuterla e per approvarla. Entrerà in vigore 15 gg. dopo l'approvazione e avrà validità annuale.

Patrizia Casaccia

(Presidente del comitato di quartiere dell'Annunziata)

Introduce alcune proposte di modifica al regolamento esistente: la Commissione di Garanzia è un organo che verifica se sia stato violato il metodo democratico all'interno degli organismi di partecipazione popolare e, il rispetto dei principi di democrazia partecipativa. Chiede al Sindaco un'assemblea pubblica mensile, bacheche per le affissioni, sala per le adunanze. Prosegue il suo intervento illustrando le proposte per la modifica dello Statuto comunale vigente (REGOLAMENTO PER LA PARTECIPAZIONE POPOLARE AI SENSI DELL'ART. 7 D. LGS. 267/2000 E DELL'ART. 10 DELLO STATUTO COMUNALE) attraverso alcuni articoli volti a semplificare i rapporti tra i comitati di quartiere e l'amministrazione stessa:

Art. 20: *Il comitato di quartiere delle frazioni da riformarsi (Colleranese, Case di Trento, Villa Pozzoni) può riunirsi in seduta plenaria, ma anche per ogni frazione anche se presiedute da un unico Presidente di quartiere.*

Art. 22: *Specifica sui compiti del Presidente del comitato di quartiere. Il Presidente del quartiere svolge funzioni di coordinamento e impulso al funzionamento degli organi, tutela la diversità di genere il rispetto delle diverse opinioni e della dignità personale durante lo svolgimento delle adunanze, garantisce l'unità del comitato di quartiere e si uniforma al principio di maggioranza.*

Art. 24: *Convocazione e funzionamento del comitato di quartiere. Trasmissione delle informazioni delle assemblee attraverso le email anche se vorremmo che avvisi, notizie e fossero comunicati anche tramite le bacheche.*

Art. 27: *Selezione di un membro esterno da parte della Consulta per la figura del segretario verbalizzatore impossibilitato, altrimenti, a partecipare alle scelte del comitato di quartiere.*

Art. 28: *I componenti di un comitato sono oggi 11 per i quartieri più grandi (Lido e Annunziata, frazioni) da ridurre da un minimo di 6 a un massimo di 10 più il Presidente.*

Art. 29: *Autocandidature. Non saranno più necessarie le firme di presentazione.*

Art. 30: comma 16 *si possono esprimere due preferenze con il rispetto della parità di genere (uomo-donna), già applicato a livello nazionale.*

Art. 35: *Riguarda la sostituzione del Presidente del comitato di quartiere per motivi di dimissione decadenza o altro... il sindaco proclama entro 5 giorni un nuovo Presidente tra un delegato primo dei non eletti con il maggior numero di preferenze.*

Art. 40: *Rapporti con l'amministrazione comunale. Il sindaco delega alla partecipazione popolare un assessore per coordinare i rapporti con i quartieri o incaricare il Presidente della Consulta per la democrazia partecipativa.*

Carlo Di Marco

Apri il dibattito dopo aver ricordato l'importanza delle tematiche affrontate nel precedente intervento prospettando criticità ma anche elementi di positività nei confronti dell'esperienza della Democrazia Partecipativa a Giulianova.

Ana Isvelia Marà

Interviene ringraziando il prof. Di Marco e i corsisti. Lamenta la mancanza di esponenti dell'amministrazione comunale. Il messaggio da dare ai nostri cittadini - continua - è quello di non scoraggiarsi di fronte alle difficoltà che avvertiamo nella nostra

società e in particolare nella nostra comunità giuliese. Grazie all'ascolto e al metodo democratico si può riuscire ad affrontare capillarmente ogni tipo di complessità proprio perché il corso ci ha fornito validi criteri per gestire al meglio i problemi. Ricorda l'importanza della Costituzione Italiana come strumento essenziale di pratica democratica valido non solo per il singolo cittadino ma anche e soprattutto per molteplici politici. Sottolinea in particolare la nozione di etica affrontata in una passata lezione e sul funzionamento del parlamento europeo in rapporto con il nostro paese.

Pietro Promenzio

Anche se sono un componente del comitato di quartiere dell'Annunziata ho capito, partecipando attivamente al corso, che avevo ancora molto da imparare sulla Democrazia Partecipativa. I fautori per la ricostituzione del quartiere Lido proprio grazie alle interessanti tematiche affrontate durante le lezioni possono ritenersi rispetto a noi, molto favoriti. Sottolineando l'importanza del concetto di cittadinanza attiva si augura di avere da parte dell'amministrazione un positivo referente. Sono in linea con le varie modifiche apportate al regolamento per la Partecipazione Popolare.

Carlo Di Marco

Disamina dei punti di criticità. Dal corso è scaturito una proposta di modifica del Regolamento che vogliamo consegnare a un membro dell'amministrazione locale per essere approvato.

Roberto Odoardi

Esprime un tributo e un ringraziamento al prof. Di Marco e ai suoi colleghi professori per aver illustrato argomenti interessanti ma oggi quasi sconosciuti. Grazie al professore ha avuto la possibilità di riscoprire la Costituzione Italiana e i suoi molteplici punti di forza. Menziona con una rinnovata cognizione l'importanza dell'art. 49 in cui tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, dell'art. 114 per la pubblica attività dei comuni, dell'art. 118 l'attribuzione amministrativa dei comuni e della sussidiarietà....

Indica, *in primis* il coinvolgimento dei giovani nei comitati di quartiere come, del resto, della presenza del maggior numero di persone e dei politici dell'amministrazione.

Giancarlo De Falco

Sono stato uno dei soci fondatori del Cittadino Governante. Il concetto stesso di Cittadino Governante si basa sulla partecipazione dei cittadini all'attività pubblica non diversamente dagli argomenti affrontati in questa tavola rotonda. Reputa però, da politico di lunga esperienza, la rinascita dei comitati di quartieri una iniziativa non molto positiva. A tale proposito ricorda il fallimento di quelli istituiti a Giulianova (primi anni '80) i quali, a loro volta, ebbero un esito molto deludente e che tale risultato potrebbe rispecchiarsi negli attuali propositi di ricostituzione dei vari comitati quartiere. Questa forma di democrazia partecipativa concepita sotto forma di delega verso i nostri rappresentanti è stata fallimentare. Noi oggi noi viviamo una forte criticità perché le decisioni vengono prese in ambiti molto circoscritti: il partito non è più un organismo collettivo, il sindaco utilizza il partito a proprio uso personale. Indica invece una forma di democrazia semidiretta. Non voglio più delegare – afferma - al mio rappresentante di partito tutta la responsabilità della gestione del mio territorio ma voglio dare solo il 50% delle decisioni al mio incaricato del consiglio comunale e il restante 50% lo voglio decidere insieme agli altri cittadini. I nostri eletti devono tornare ad avere il consenso dell'intera città. Ritengo pertanto che i Regolamenti (cartacei) e le proposte di variazione siano strumenti troppo retorici per essere efficaci. Oggi viviamo in un'epoca computerizzata, velocissima e le decisioni vanno assunte in tempi stretti. Piuttosto che la presentazione della modifica del Regolamento, in tempi strettissimi si può invece suggerire un referendum in cui l'amministrazione dovrà necessariamente confrontarsi con i cittadini. Il referendum metterebbe i cittadini in una posizione di proposta deliberativa e non consultiva. Accenna alla situazione di Grottamare in cui un comitato di quartiere è riuscito a deliberare la propria proposta.

Carlo Di Marco

Risponde a De Falco con alcuni puntualizzazioni: la partecipazione ha un ruolo solo ed esclusivamente consultivo. Questa precisa caratteristica è stata approfondita nelle varie lezioni sottolineando la facoltà da parte del cittadino di esprimere semplicemente dei pareri differenziandosi del tutto da un sistema a regime deliberativo. Sulla differenza dei comitati di quartiere degli anni Ottanta (che furono una diretta emanazione dei partiti politici) rispetto a quelli attuali eletti a suffragio univesale su auto-

candidature, esprime forte differenziazione. Giulianova inoltre ha la peculiarità del tutto singolare rispetto agli altri centri abruzzesi di aver istituito i referendum abrogativi, propositivi e consultivi. Nel nostro Regolamento esiste l'istituto del referendum dettagliatamente disciplinato come del resto una commissione di garanzia che ne assicura lo svolgimento.

Valerio Rosci

Sono un consigliere comunale del Partito Democratico. Vi trasmetto il saluto da parte del mio gruppo consigliere e dell'amministrazione. L'amministrazione e il sindaco, che ha lasciato piena autonomia ai comitati di quartiere, credono molto in questa iniziativa basata sui presupposti della democrazia partecipativa. È uno strumento eccezionale che, seppur presente in uno stato embrionale, deve essere migliorata. La democrazia partecipativa deve essere soprattutto una opportunità per promuovere le istanze di tutti i cittadini secondo modalità consultive e di supporto fondamentale dell'amministrazione. Spero che rinascano i comitati di quartiere che si sono dissolti e conto soprattutto sull'operato dei cittadini per tale compito.

Carlo Di Marco

Altra puntualizzazione: è la legge che impone che uno strumento urbanistico sia approvato dal consiglio comunale; è la legge che impone che gli organi decisionali di un comune siano la giunta, il sindaco e tutto il consiglio comunale. I comitati di quartiere devono avere un ruolo partecipativo cioè dare impulso, fare proposte, avere un ruolo attivo. Dovremo modificare la Costituzione per riconoscere ai comitati di quartiere il potere decisionale. Per questo, come già detto, esistono gli strumenti decisionali quale quello del referendum abrogativo che può essere usato a pieno titolo proprio dai cittadini.

Domenico Di Silvestro

È il promotore per la ricostituzione del comitato di quartiere del Lido. Si aspettava un maggior numero di persone. Consiglia ai presenti di fare un costruttivo passaparola. Ha ritenuto molto importante la sua partecipazione al corso.

Ana Isvelia Marà

Sono un commissario del Partito democratico e il mio compito è, rivolgendosi a De Falco, quello di ascoltare i cittadini. La mia attenzione è rivolta al centro storico e ai suoi molteplici problemi tramite, manca Anna Braca che avrebbe dovuto rappresentarci. La partecipazione al corso mi ha aiutato a rinsaldare i rapporti con i cittadini.

Roberto Odoardi

Replica al componente del Cittadino Governante dicendogli che il regolamento non è un puro prodotto burocratico ma testimonia la nostra volontà di cittadini di volerci confrontare attraverso uno strumento costituzionale con l'amministrazione comunale.

Carlo Di Marco

A Giulianova siamo, rispetto a Grottammare che ha un'esperienza ventennale di Democrazia Partecipativa, solo agli inizi. La democrazia, sottolinea, ha bisogno di regole per essere attuata.

Pierangelo Guidobaldi

Invia a tutti i partecipanti i saluti del sindaco non presente in questa tavola rotonda per motivi burocratici. Fa notare come lo strumento della democrazia partecipativa è oggi non solo essenziale alla gestione di una determinata comunità, che deve avere un ruolo costruttivo ma che è anche, un ottima modalità per avversare chi utilizza i social network allo scopo di polemizzare contro chi riveste il ruolo di pubblico amministratore (cita la sua esperienza personale in proposito).

È d'accordo con il prof. Carlo Di Marco per il profilo istituzionale e costituzionale conferito alla problematica della democrazia partecipativa .

Assistiamo sulla scia dei cambiamenti che vedono mutare in elezione diretta del sindaco da parte dei cittadini (invertendo un tipo di elezione che fino agli anni '90 del Novecento era di spettanza al solo consiglio comunale) a un maggiore protagonismo da parte del popolo che va di pari passo con il rilancio tutto rinnovato del modello dei comitati di quartiere. L'assessore inoltre spiega come il gioco condotto dai partiti politici passa oggi al popolo che si confronta e sceglie il proprio rappresentante. Tuttavia se i comitati di quartiere possono stimolare, esortare, adottare una critica pesante nei riguardi dell'amministrazione non possono a loro volta esprimere la facoltà di decidere.

Fa un distinguo tra la democrazia partecipativa che vede non solo gli eletti ma anche i partecipanti non eletti e la democrazia consultiva in senso strettamente tecnico. La consulta del turismo e commercio di mia pertinenza - prosegue l'assessore - si avvale di operatori della medesima categoria in senso strettamente interlocutorio. Spetta infatti all'amministratore decidere attraverso la figura di un dirigente che oggi ha la massima valenza esecutiva, l'attuazione di determinato progetto.

Conclude affermando che l'esperienza della democrazia partecipativa non deve limitarsi solo al quartiere dell'Annunziata. Cita lo zelo della presidente Patrizia Casaccia perché attua una strategia d'incitamento, che egli stesso approva in pieno, nei confronti dell'amministrazione per i problemi del quartiere. Il processo di sintesi è una delle cose più difficili che caratterizzano il processo democratico di un comune periferico come quello di Giulianova. Il comitato di quartiere deve essere una cassa di risonanza, deve raccogliere e condizionare in modo positivo la nostra comunità.

Carlo Di Marco

Ribadisce l'importanza dei comitati di quartiere attuali rispetto a quelli del passato in cui i cittadini non contavano affatto. Contavano invece gli esponenti delle segreterie di partito. I cittadini che discutono autonomamente rispetto all'amministrazione costituiscono un fatto positivo. Oggi i comitati di quartiere sono lontani dai partiti poiché adottano il sistema del suffragio universale.

Patrizia Casaccia

All'assessore Guidobaldi - che è sempre presente alle riunioni del comitato dell'Annunziata - ricorda che nella modifica del Regolamento sono state sollecitate le assemblee mensili indette dal sindaco con la partecipazione di tutta l'amministrazione, bacheche...

Antonio Di Berardino.

Ribadisce il concetto più volte ricordato che il comitato di quartiere non ha qualità deliberative. Tuttavia chiede una maggiore collaborazione all'amministrazione comunale che favorisca il cittadino nella conoscenza dei meccanismi economici.

Carlo Di Marco

Durante il corso abbiamo approfondito un concetto cardine della democrazia partecipativa che è quello della sovranità popolare. Il compito dei comitati dei quartiere non è quello di fare opposizione all'amministrazione né quello di creare un partito politico antagonista ad altri come ha tentato di fare lo scorso anno il comitato di quartiere del Lido.

Giancarlo De Falco

Vorrei precisare la mia provocazione portata avanti nell'intervento precedente: conosco molto bene i limiti di un comitato di quartiere a cui spetta la funzione di organo consultivo. Sono al corrente dei referendum abrogativi e propositivi e ne faremo uso. Sono più favorevole a questi ultimi strumenti che a quelli della Democrazia Partecipativa che avanza, per affermarsi, con molta lentezza.

Carlo Di Marco

Quello che faranno i partiti ci interessa marginalmente, quindi anche ciò che farà il Cittadino Governante. Gli strumenti esistono. Ad esempio esiste anche l'istituto della proposta di iniziativa popolare che si può svolgere con la raccolta di 500 firme - esistente nel nostro regolamento - che controllate dalla commissione di garanzia, impongono di portare alla maggioranza un determinato argomento in consiglio comuna-

le. Sono strumenti che sono lì a disposizione dei cittadini, si potevano usare anche prima

Roberto Odoardi

Volevo evidenziare quello che ha detto l'assessore Guidobaldi nei confronti dei social network. Reputo deleterio la comunicazione attraverso tali canali. Bisogna, al contrario, partecipare attivamente ai comitati di quartiere.

Pietro Promenzio

Il sindaco Francesco Mastromauro ci ha fornito nella scorsa legislatura la possibilità di considerare la nostra costituzione il passaggio più diretto per la nascita dei comitati di quartiere e per l'esercizio della Democrazia Partecipativa. Passa poi a parlare del comitato di quartiere dell'Annunziata che conta tra le molte presenze anche di numerosi giovani. Inoltre il comitato di quartiere deve essere interpretato alla stregua di un giornale per comunicare con l'amministrazione.

Carlo Di Marco

Consegna all'assessore Guidobaldi delle due proposte di Regolamento.

Domenico Di Silvestro

Introduce delle argomentazioni inerenti i social network.

Carlo Di Marco

Il ruolo dei social network nella Democrazia Partecipativa ed evidenziato la forza e la debolezza di questo strumento. Argomento molto interessante da approfondire in seguito.

Pierangelo Guidobaldi

L'assessore si rende disponibile a collaborare sul tema dei social network dal punto di vista giuridico attraverso una riflessione e come avvocato affrontato in termini legali. Per la prima volta la Corte di Giustizia Europea si è espressa sulla tematica dell'anonimato sui social network riconoscendo la colpevolezza di colui che è responsabile del profilo. Chi dietro uno pseudonimo nasconde il proprio anonimato si rende colpevole e perseguibile dalla giustizia. Precisa inoltre che si vuole informare, chi fa uso di tali mezzi di comunicazione, che c'è una responsabilità che investe la sfera dell'etica che vuol educare, evidenziare e promuovere uno scambio di opinioni.

Ana Isvelia Marà

È d'accordo che l'informazione attraverso i social network deve tener conto della questione etica.

Giuseppe Di Berardino

Ha dato il suo contributo come corsista. Ringrazia il prof. Di Marco per le lezioni. L'uomo deve necessariamente essere consapevole di vivere in un *habitat* di cui non può fare a meno di occuparsi, così come ognuno di noi ha il dovere di occuparsi con la cura e l'intervento quotidiano, il proprio quartiere.

Roberto Odoardi

Di Berardino ha contribuito molto vivacemente alle lezioni del corso.

Silvana Pizzi

Propone di portare lo studio della Democrazia partecipativa nelle scuole. Informare il provveditorato e gli organi scolastici di questa opportunità volta a coinvolgere i più giovani.

Carlo Di Marco

Ringrazia Silvana per aver sollevato questa importante questione. Nel Regolamento di Giulianova è contemplata la possibilità di attuare un percorso inerente la Democrazia Partecipativa fra i bambini e i ragazzi attraverso l'istituto del Consiglio comunale dei ragazzi, previsto e disciplinato nel regolamento per la partecipazione popolare.

Sabrina Angelini

Ho partecipato al corso con grande interesse. Mi ha sinceramente illuminato su certi aspetti della nostra vita costituzionale e della Democrazia Partecipativa a me sconosciuta. Mi riallaccio al discorso di Antonio Di Berardino quando dice che gli amministratori se sono in sintonia con i cittadini non avranno solo un positivo riscontro elettorale ma la possibilità di fruire dei miglioramenti proposti. Prima delle elezioni l'amministrazione dovrebbe quindi ascoltare le richieste dei comitati di quartiere.

Roberto Odoardi

Lo studio dell'educazione civica non è stato tolto dalle scuole ma è un insegnamento che è stato ripartito fra tutti i docenti.

Carlo Di Marco

In accordo con quanto ha affermato il signor Odoardi lo studio della Costituzione, che ha sostituito l'educazione civica nelle scuole dove non è più insegnata, rappresenta oggi una grave mancanza. Tale situazione ha generato grosse lacune che gli studenti si portano fino all'università. Il compito di facilitatori che hanno assunto i partecipanti al corso potrebbe colmare questa carenza portando nelle scuole di vario grado l'insegnamento di una disciplina oggi più attuale che mai.

Ana Isvelia Marà

Ringrazia il suo professore di educazione civica l'averle fatto imparare a memoria la costituzione.

Carlo Di Marco

A conclusione della tavola rotonda ricorda che la sovranità popolare è partecipazione. Ricorda a tutti i corsisti della consegna, in data da stabilire, dell'attestato di frequenza al corso.

Il prossimo incontro per la ricostituzione del comitato di quartiere del Lido si terrà in data 24 novembre 2014 presso il Centro Sociale di viale Orsini.

Il coordinatore

Domenico Di Silvestro

la Segretaria

Stefania Segreti